

InvestNews

N. 06/2018

Giugno 2018

In maggio la piaga dei mercati è stata ancora una volta l'elevata volatilità. Sono stati in primo luogo i rischi politici a provocare sbalzi, anche significativi, delle quotazioni azionarie mondiali. I piani degli Stati Uniti per il riordino del commercio globale, i bisticci in vista del vertice con la Corea previsto per i primi di giugno e le controversie sulla formazione del nuovo governo italiano non hanno certo contribuito a convincere gli operatori di mercato che presto dovrebbe rientrare più calma.

Preoccupazioni aggiuntive sono derivate da un certo offuscamento delle prospettive macroeconomiche in Europa. Il mercato del lavoro è rimasto solido: il tasso di disoccupazione, dopo un lieve aumento registrato in marzo, è nuovamente sceso nel mese successivo, andando a supportare la fiducia dei consumatori, che continua a mantenersi ad un livello vicino al massimo degli ultimi 17 anni. Tuttavia, a causa delle preoccupazioni in merito al commercio mondiale e dell'aumento del prezzo del petrolio, le imprese guardano al futuro con un po' meno ottimismo. L'indice dei direttori degli acquisti per la zona euro, in maggio è sceso per la quinta volta consecutiva. Anche al livello attuale, peraltro, l'indice rimane ben al di sopra della media. L'inflazione core nell'area dell'euro è rimasta invece praticamente invariato, mentre il mercato dei titoli di stato ha registrato movimenti significativi nel corso del mese di maggio. I protagonisti sono stati i titoli di stato italiani: dopo che il Presidente Mattarella aveva respinto la nomina di un euroscettico all'importante carica di ministro delle finanze, il sollievo è stato grande, ma il danno era già stato fatto. Le forti oscillazioni hanno fatto salire vertiginosamente i rendimenti delle obbligazioni italiane. Verso la fine del mese la situazione si è nuovamente calmata, ma la fiducia era oramai intaccata, come ha dimostrato anche il forte calo del principale indice di Borsa Italiana: in maggio il FTSE Mib ha perso oltre il 9%, rispecchiando chiaramente le preoccupazioni degli investitori.

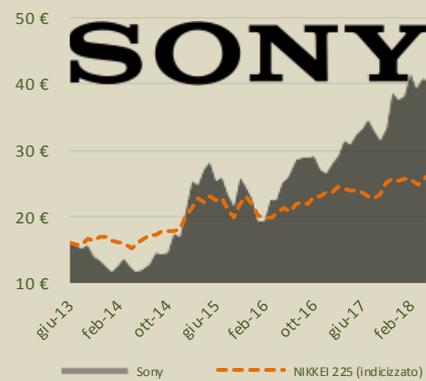
	giorno di riferimento: 31.05.2018	1 mese	1 anno
FTSE MIB	21.784,18 31.05.2017 20.732 Minimo 1 anno 20.537 Massimo 1 anno 24.275 Volatilità 15,05	-9,2% ↓	+5,1% ↑
DAX	12.604,89 31.05.2017 12.615 Minimo 1 anno 11.727 Massimo 1 anno 13.518 Volatilità 13,15	-0,1% ↓	-0,1% ↓
DOW JONES	24.415,84 31.05.2017 21.009 Minimo 1 anno 20.943 Massimo 1 anno 26.435 Volatilità 13,41	+1,0% ↑	+16,2% ↑
EUROSTOXX 50	3.406,65 31.05.2017 3.555 Minimo 1 anno 3.262 Massimo 1 anno 3.677 Volatilità 11,60	-3,7% ↓	-4,2% ↓
EUR/USD	1 anno +4,0% ↑ Volatilità 7,4	Performance - mag-2018 -3,2% ↓	
EUR/JPY	1 anno +2,1% ↑ Volatilità 8,1	Performance - mag-2018 -3,7% ↓	
BRENT	1 anno +49,4% ↑ Volatilità 20,3	Performance - mag-2018 USD +4,6% ↑	
ORO	1 anno +2,3% ↑ Volatilità 9,9	Performance - mag-2018 USD -1,3% ↓	

Sony Corporation

Sede	Tokyo, Giappone
Forma Giuridica	Società per azioni
Settore economico	Conglomerato

Andamento delle quotazioni

Sony Corporation vs. Nikkei225



ISIN	JP3435000009
Indice	Nikkei225, Topix
Flottante	79,4%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	65,9 miliardi di EUR
Crescita del fatturato	2,9% (EUR), 11,8% (JPY)
Margine EBITDA	12,7% (JPY)
ROE	18,0% (JPY)
ROA	2,7% (JPY)
Utile	3,6 miliardi di EUR
Totale attivo	145,6 miliardi di EUR

Dipendenti	Oltre 128.000
Capitalizzazione	49,7 miliardi di EUR

Indici

	17/18	18/19e	19/20e
P/E	13,4	13,2	n/a
Utile per azione	3,2	3,2	n/a
Rendimento dei dividendi	0,6	0,7	n/a

Ulteriori informazioni finanziarie



Sony è un produttore di elettronica di consumo nonché gruppo mediatico tra i maggiori in Giappone e tra i più importanti al mondo. Il gruppo Sony si occupa di sviluppo, progettazione, produzione e vendita di vari tipi di dispositivi elettronici, di strumenti consumer e di applicazioni professionali e industriali. Il gruppo è attivo, inoltre, nei settori della programmazione cinematografica e televisiva, della televisione e delle reti digitali nonché della registrazione musicale, oltre che nel campo della gestione e della concessione di licenze su musica e testi di canzoni. Meno conosciuta in Europa è l'attività di Sony nel settore dei servizi finanziari: il gruppo si occupa di assicurazioni e gestisce anche una banca su Internet. Altre attività, come i servizi di rete e un'agenzia pubblicitaria, completano il modello di business e fanno di Sony un tipico conglomerato giapponese: nel solo Paese del Sol Levante vi sono oltre 40 filiali Sony, a livello mondiale se ne contano oltre 900.

Il gruppo è stato fondato da due soci nel 1946 a Tokyo, rasa al suolo dai bombardamenti della guerra mondiale. All'inizio, operando con il nome Tokyo Tsushin Kogyo (Tokyo Telecommunications Engineering), furono immessi sul mercato il primo registratore a cassette giapponese e una radio a transistor. Già nel 1958 i fondatori dell'azienda decisero di cambiare il nome in Sony, derivato dal latino "sonus", che sta per suono. Il nome non solo era più comprensibile e facile da ricordare, ma era in grado anche di mascherare l'origine dell'azienda. Contrariamente a oggi, infatti, in quell'epoca i prodotti giapponesi erano ancora considerati di qualità scadente. Con il nuovo nome Sony penetrò massicciamente sul mercato americano. Fino alla fine degli anni 70, quando Betamax, lo standard per la registrazione video sviluppato da Sony, perse la battaglia contro il sistema concorrente VHS, il gruppo aveva avuto un discreto successo con prodotti innovativi come il Walkman. Negli anni 80, al fine di liberarsi dalla dipendenza dal settore dell'elettronica di consumo, il management iniziò un periodo di intensa diversificazione. Nel 1988 Sony acquisì CBS Records, la più grande casa discografica del mondo, diventando uno dei più grandi distributori di contenuti popolari su scala mondiale. Seguirono le acquisizioni di grandi studi cinematografici di Hollywood e, di conseguenza, l'inserimento nei ranghi delle "Big Five", le più importanti case cinematografiche della terra. Ma proprio nel primo periodo l'avventura si trasformò in un vero e proprio fiasco con miliardi di dollari persi a causa della cattiva gestione: gli americani non mancarono di parlare di una punizione per Pearl Harbor. La sostituzione di collaboratori di vertice e un piano chiaro consentirono all'azienda di rimettersi in rotta. Negli anni successivi, grazie anche al successo della Sony Playstation, le cose migliorarono, sebbene in un primo momento non si potesse trarre vantaggio nella misura desiderata dalla trasformazione digitale. Anzi, verso la fine del primo decennio del nuovo millennio Sony scivolò nuovamente in una crisi tale da mettere a rischio la propria esistenza. Proprio nei suoi settori di attività tradizionali il gruppo fu superato dalla concorrenza, dimostratasi più innovativa. A questa circostanza si aggiunsero le interruzioni della produzione dovute a disastri ambientali nonché lo Yen forte. In risposta a ciò, i prodotti e i marchi più deboli in termini di fatturato e di margini furono gradualmente eliminati. L'attenzione fu concentrata maggiormente sulle cosiddette cash cow, e cioè sui telefoni cellulari e sui tablet Xperia, oltre che sull'universo di Playstation. Anche il cinema e la musica continuarono a svolgere un ruolo centrale. Anche per questo motivo l'attività è suddivisa nelle divisioni Games & Devices, Pictures e Music.

Nello scorso esercizio 2017/18, conclusosi il 31 marzo, il gruppo ha realizzato un fatturato complessivo pari a 64 miliardi di euro ed un utile netto di 3,7 miliardi di euro. I mercati principali sono il Giappone, l'Europa e gli Stati Uniti.



Economia e mercati finanziari

Cosa sono diventati 100.000 € dal 2016

Azioni mondo	117.186,23
Andamento nel mese:	▲ +4,00% +4510,24 €
Azioni Europa	104.715,56
Andamento nel mese:	▼ -0,59% -617,81 €
Azioni Stati Uniti	123.226,50
Andamento nel mese:	▲ +5,92% +6892,55 €
Obbligazioni Europa	103.370,45
Andamento nel mese:	▼ -1,24% -1300,22 €
Libretto risparmio	99.385,93
Andamento nel mese:	▼ -0,03% -25,24 €
Immobili Italia	102.598,43
Andamento nel mese:	▲ +0,23% +236,22 €
Fondo Materie Prime	109.662,93
Andamento nel mese:	▲ +5,15% +5374,21 €
USD	92.893,18
Andamento nel mese:	▲ +3,29% +2961,08 €

Andamento degli indici settoriali nel mese di maggio

	Italia	Germania	Europa	Stati Uniti	Giappone
9,66%	5,59%	5,57%	7,13%	3,95%	
Tecnologia	Tecnologia	Materie Prime	Tecnologia	Beni di prima necessità	
4,30%	3,43%	4,41%	2,69%	1,06%	
Salute	Salute	Tecnologia	Industria	Salute	
4,13%	0,79%	2,53%	2,53%	-0,01%	
Beni di Consumo	Industria	Servizi & Prodotti Industriali	Energia	Servizi Pubblici	
-11,14%	-3,10%	-0,83%	-1,69%	-4,35%	
Servizi Pubblici	Servizi al Consumo	Finanza	Servizi Pubblici	Beni voluttuari	
-14,67%	-5,22%	-3,74%	-1,79%	-4,88%	
Telecomunicazioni	Finanza	Servizi Pubblici	Beni di prima necessità	Finanza	
-17,73%	-6,52%	-7,64%	-2,27%	-6,31%	
Finanza	Telecomunicazioni	Telecomunicazioni	Telecomunicazioni	Energia	
> 18,00%	> 14,40%	> 10,80%	> 7,20%	> 3,60%	> 0%
< -18,00%	< -14,40%	< -10,80%	< -7,20%	< -3,60%	< 0%

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

	Rating	Vita residua	ISIN	Emittente	Scadenza	Cedola	Prezzo	Rend. Lordo
Investment Grade	AAA	-> breve	XS0748631164	Europ. Investment Bai	mar-20	2,625	105,5	-0,53%
		-----> lungo	DE000A2BPB50	KfW	set-23	0	99,8	0,00%
	AA+	-> breve	AT0000A08968	Austria	mar-19	4,35	103,7	-0,61%
		-----> lungo	XS0949964810	ÖBB Infrastr.	lug-23	2,25	110,9	0,05%
	AA	-> breve	XS0456451771	Sanofi	ott-19	4,125	105,8	-0,27%
		-----> lungo	DE000A1RE1W1	Deutsche Börse	ott-22	2,375	110,0	0,03%
	AA-	-> breve	XS0805500062	Nestle Finance	lug-19	1,5	102,0	-0,31%
		-----> lungo	XS0813400305	Nat. Australia Bank	ago-22	2,75	109,7	0,36%
	A+	-> breve	XS1396260520	BMW	apr-20	0,125	100,4	-0,12%
		-----> lungo	XS1105276759	BMW	set-22	1,25	104,0	0,26%
	A	-> breve	XS0819738492	BNP Paribas	ago-19	2,5	103,2	-0,24%
		-----> lungo	NL0009980945	ABN AMRO	feb-22	5	117,1	0,27%
	A-	-> breve	BE6243180666	AB Inbever	dic-19	2	103,1	-0,12%
		-----> lungo	BE6276039425	AB Inbever	apr-23	0,8	102,1	0,34%
	BBB+	-> breve	XS0873793375	VW Intl. Finance	gen-20	2	103,2	-0,03%
		-----> lungo	IT0005108490	Autostrade per l'Italia	giu-23	1,625	103,2	0,95%
BBB	-> breve	XS0215159731	Lafarge	mar-20	4,75	108,4	-0,03%	
	-----> lungo	AT0000A1C741	Strabag	feb-22	1,625	104,7	0,35%	
BBB-	-> breve	DE000A12UAR2	Dt. Pfandbriefbank	set-19	1,5	101,9	0,02%	
	-----> lungo	DE000A13R8M3	Metro AG	ott-21	1,375	103,5	0,32%	
Junk Bond	BB+	-> breve	DE000A13R8M3	Cyprus	feb-20	4,625	106,9	0,49%
		-----> lungo	XS0483954144	SAIPEM	set-23	3,75	104,9	2,76%
BB	-> breve	XS1487495316	Iccrea	feb-20	1,5	100,0	1,61%	
	-----> lungo	XS1569103259	ThyssenKrupp	feb-25	2,5	104,5	1,76%	

Data di riferimento: 18.06.2018 | fonte: Bloomberg

Eventi nel mese di giugno

GB	21-giu	Bank of England dec. tasso
DE	25-giu	Ifo clima commerciale
US	26-giu	Fiducia consumatori
IT	27-giu	Fiducia manifatturiera
US	28-giu	Variazione Pil Stati Uniti
JP	29-giu	Produzione industriale
DE	6-lug	Produzione industriale
US	6-lug	Variazione salari
FR	10-lug	Produzione industriale
IT	10-lug	Produzione industriale
DE	10-lug	ZEW sondaggio aspettative
US	12-lug	Indice prezzi al consumo
CN	16-lug	Variazione Pil
EU	26-lug	BCE decisione tasso
JP	31-lug	Bank of Japan dec. tasso
EU	31-lug	Variazione Pil Eurozona
US	1-ago	FED decisione tasso

Indici azionari – differenze piccole ma importanti



Chiunque si occupi di investimenti finanziari, prima o poi dovrà occuparsi degli indici borsistici. L'idea in sé è di facile comprensione: basta immaginare un certo numero di azioni combinate in un "paniere". I singoli valori sono in qualche modo collegati tra loro o hanno caratteristiche simili o identiche, ad esempio perché appartengono allo stesso settore o allo stesso paese o perché presentano analogie nella distribuzione dei dividendi. Un indice è fondamentalmente una misura che mostra, nel suo insieme, l'andamento delle azioni contenute nel paniere. Il compito del FTSE Mib in Italia e del Dax a Francoforte è analogo a quello del Dow Jones, il quale riflette in forma aggregata lo sviluppo delle più importanti aziende americane. A prima vista, a parte i singoli valori che compongono il rispettivo indice, non sembrano esserci grandi differenze. Ma, come spesso accade, è nei dettagli che il diavolo nasconde la sua coda. Mentre il Dow Jones e il FTSE Mib sono cosiddetti indici di prezzo, il Dax è calcolato come indice di performance. Una differenza che, se non si approfondisce oltre, potrebbe sembrare irrilevante. Solo apparentemente, tuttavia, perché a volte la diversa modalità di calcolo di un indice può avere un effetto decisivo sulla misura in cui esso sale o scende.

Un indice di prezzo tiene conto solo delle variazioni di prezzo, mentre l'indice di performance include anche dividendi e altre erogazioni. Molti investitori non scorgeranno immediatamente le implicazioni di una differenza talmente sottile. Ecco, quindi, un piccolo esempio. Si pensi ad un titolo a caso. In un determinato momento la società paga un dividendo e, di conseguenza, il prezzo dell'azione diminuisce in misura pari all'importo del dividendo. Un'azione incorpora il diritto a ricevere dalla società eventuali flussi di denaro, per

cui la quotazione della stessa tiene conto dei flussi attesi. Nel momento in cui il dividendo viene distribuito all'azionista, il diritto corrispondente si estingue e il prezzo dell'azione deve essere adeguato di tale importo. Un indice dei prezzi riflette proprio questa circostanza. Tutte le azioni in esso rappresentate vengono valutate scontando i dividendi, ossia solo sulla base del prezzo al quale ciascuna azione è quotata.

Tutt'altra cosa, invece, per quanto riguarda gli indici di performance: i dividendi e le altre erogazioni non comportano una correzione al ribasso della quotazione. Si presume, invece, che i dividendi vengano reinvestiti nell'azione o nelle azioni e che, di conseguenza, il capitale rimanga nell'indice. Per questo motivo gli indici di performance tendono ad evidenziare un andamento migliore.

Il grafico in alto illustra questo effetto: per quasi tutti gli indici azionari famosi si calcolano sia un indice di performance che un indice di prezzo. In genere, tuttavia, sono molto più noti gli indici di prezzo (come il Dow Jones o il FTSE Mib). Anche per il Dax esiste sia un indice di performance che un indice di prezzo, ma solitamente si pensa sempre al primo, che è quello molto più conosciuto. Le conseguenze della considerazione dei dividendi e delle altre erogazioni su un periodo di 30 anni è evidenziato dal valore dei due indici all'inizio di giugno 2018. Il livello dell'indice di performance è più che doppio.

Chiunque raffronti gli indici dovrebbe, in linea di principio, tenere conto di questa circostanza per evitare conclusioni distorte e sbagliate.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

